

zione fatta al commercio veneziano dalla insufficienza dei carri ferroviari».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

POZZI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Rispondendo all'interrogazione del collega Marcello, non ripeterò, per non annoiare soverchiamente la Camera, tutto quello che ho avuto occasione di dire a proposito di altre interrogazioni analoghe, sulle cause generali che incepparono così straordinariamente e deplorabilmente il servizio ferroviario, in ispecie per le merci.

Mi limiterò, per quello che riguarda il servizio speciale nella stazione di Venezia, ad accennare a quei rimedi che per quella località sono stati già predisposti. Rispondo cioè che anche pel porto di Venezia si è verificato il fenomeno confortante di un notevolissimo aumento di traffico.

In confronto dell'anno 1904 il traffico del 1905 è aumentato di quasi l'8 per cento. Con i mezzi ordinari e straordinari, che poterono essere a nostra disposizione, io riconosco che molto imperfettamente si è supplito a questo aumento del traffico.

Però ora si è procurato di soddisfare alle esigenze di quel commercio in due modi: l'uno col migliorare e ampliare (e all'uopo sono pronti anche i progetti) gli impianti nella stazione di Venezia e l'altro col dare una maggiore dotazione, non solo di carri, ma anche di locomotive, a quella importante stazione e a quell'importantissimo porto.

Quindi è che, pur riconoscendo che il traffico, aumentato rapidamente in quella regione, non è stato sufficientemente servito, specialmente nell'ultima stagione, posso assicurare l'onorevole Marcello che, tanto per i mezzi di trazione, ossia le locomotive, quanto per i carri merci, quanto per i vagoni, la direzione generale delle ferrovie ha preso già tutte le misure opportune per dare a quella regione un servizio adeguato a soddisfare alle esigenze del commercio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marcello per dichiarare se sia soddisfatto.

MARCELLO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato della cortese risposta e più degli affidamenti, che mi ha dato.

Vorrei potermi dichiarare completamente soddisfatto, anche per far cosa grata a lui in questo coro di proteste ferroviarie; ma a Venezia ho veduto per molto tempo delle colonne di carri nella impossibilità di sca-

ricare; magazzini ricolmi; piroscafi, ove il lavoro era sospeso; banchine e calate ingombre; merci ovunque in deperimento, ed alcune accumulate in modo da far temere incendi; mais in elaborazione per propagare la pellagra e braccia inoperose.

Tutto questo perchè, mentre i piroscafi delle Società sovvenzionate non suppliscono ai bisogni dell'esportazione, i carri non sono sufficienti ad incanalare le merci destinate all'interno. Nel mese di ottobre scorso il numero dei carri forniti dall'esercizio di Stato al porto di Venezia è stato inferiore di 1000 circa al numero dei carri forniti l'anno scorso nello stesso mese dall'esercizio privato; e nella prima decade del corrente mese di dicembre abbiamo avuto 500 carri di meno di quanti ne avemmo nella stessa decade di dicembre l'anno scorso.

I nostri negozianti ed industriali soffrono per le stallie e controstallie, per l'avariarsi delle merci, per lo storno dei contratti, e debbono assistere impotenti allo spettacolo di traffici deviati verso altri porti, mentre prima con tanto studio e stento erano stati attratti a Venezia.

Noi oggi abbiamo un arretrato di circa 8000 carri, e l'arretrato si accresce di giorno in giorno per le diurne deficienze.

Provveda il Governo in modo adeguato e mostri, in forma tangibile, quello che è certamente nella mente e nel cuore di tutti i suoi membri, cioè dovere essere il Governo integratore delle energie individuale.

Un antico ammiraglio veneziano, morto vincendo alla fine del 1400, diceva, fra l'altro, nelle sue ultime lettere: « I galeotti e gli omeni di queste galie mi sono sempre alle spalle, gridando: capitano dane pan o scampemo. Fino ad ora li ho mantenuti con menace et cum bone parole, ma ormai di entrambi questi cibi sono sazi et hano rasone ».

Oggi non vi è più luogo a minacce, perchè più miti e cortesi sono i tempi, ma ancora noi di buone parole siamo sazi. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Le altre interrogazioni si rimanderanno, essendo trascorso il tempo assegnato alle interrogazioni.

POZZI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Domanderei di poter rispondere ad una interrogazione del collega Lucifero, che è di carattere urgente ed è quella iscritta a pagina 11 dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici desidera di rispondere all'interrogazione del-